

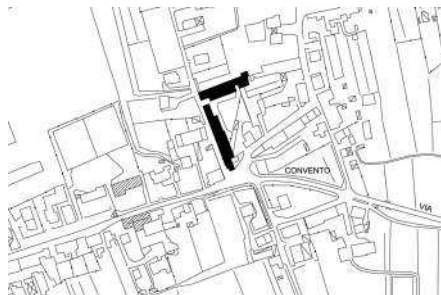
VI 64I

Villa Milani, Ghellini, Saraceno,
Nievo, Bonin Longare,
Mantiero, Tonin

Comune: Villaverla
Frazione: Novoledo
Via San Gaetano

Irvv 00002040
Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1986 / 12 / 01
Dati catastali: F. 6, M. 148 / 169 / 178



Situata a nord della strada che da Dueville porta a Novoledo, vi si accede oggi dal lato occidentale percorrendo un angusto vialetto che passa tra il prospetto principale, rivolto a sud, e bassi edifici a schiera a esso perpendicolari costruiti di recente nella corte. Si compone di un lungo e profondo porticato di dieci eleganti colonne ioniche che sorreggono una trabeazione con fregio pulvinato e cornice a dentelli, su cui poggia un attico con rivestimento in bugnato, ritmato da lesene in corrispondenza delle colonne e da finestre quadrate in asse con gli intercolumni. La sequenza è interrotta da una lapide con

iscrizione collocata sopra l'intercolumnio centrale. Due alti comignoli a piramide sono posti sopra la cornice sommitale, fuori dall'asse delle lesene. Una grande porta affiancata da due piccole finestre e altre tre finestre più grandi ai lati si aprono nel sottoportico e corrispondono all'interno a tre altissime sale. Alle estremità sono piccoli vani che ospitano due scale a chiocciola che portano all'attico, adibito a unico, ampio granaio. Pendin (in *Storia di Villaverla* 1995) riferisce che le sale erano un tempo decorate da affreschi, ora scomparsi, a elementi floreali, disegni geometrici e scene mitologiche.



L'iscrizione al centro della facciata, riscoperta durante il restauro in corso nel 2004 sotto altra lapide, riporta l'anno di edificazione della villa – il 1575 – e il nome della famiglia committente: i Milani. L'epigrafe che finora la copriva riporta invece il nome di Paolo Emilio Ghellini che successivamente l'acquistò e quelli del nipote Alvisse Ludovico e del pronipote Marco Antonio che nella seconda metà del Seicento l'ampiarono e decorarono. Di fatto il corpo padronale si prolunga a ovest in un'appendice che un'altra lapide murata nel breve fianco fronte strada data al 1673 su commissione di Marco Antonio.

A est è addossato un edificio più piccolo e recente, mentre il lato occidentale della corte è chiuso da una lunga barchessa di cui un settore, concluso da cornice a dente di sega, doveva in origine far parte di un più antico nucleo quattrocentesco. La porzione a nord ospita adesso due modesti edifici a schiera e il portico originario a pilastri è stato mantenuto solo verso il limite meridionale della corte. Qui si trova anche la cappella gentilizia, databile al primo Seicento (Cevese 1971), che prospetta sulla strada principale con una facciata coronata da un frontone con statue acroteriali di modesta fattura rappresentanti la *Vergine tra Sant'Antonio e San Gaetano*. Una porta sovrastata da un frontoncino triangolare tra due lunghe finestre rettangolari, a cui corrispondono un grande rosone e lo stemma dei Ghellini, concorre a caratterizzarne il prospetto. La chiesa, dedicata ufficialmente a sant'Antonio, è comunemente detta di San Gaetano dalla cappella laterale aggiunta nel 1672 sempre da Marco Antonio Ghellini per ringraziare il santo della guarigione del figlio, come recita la lapide murata nella parete destra. All'interno sono tre altari: il maggiore è sovrastato da tre piccole statue che reggono una tela centinata; sopra quello di Sant'Antonio pende una pala d'inizio Seicento che raffigura la *Madonna con il Bambino* mentre l'altro ospita una tela con *San Gaetano e la Vergine*, che Cevese

(1971) non esita ad attribuire a Giulio Carpioni (1613-1674). La cappella fu sconsacrata nel 1808.

La villa appartenne ai Ghellini fino all'inizio del XVIII secolo e in seguito ai Saraceno, ai Nievo e ai Bonin Longare. Dal 1920 al 2003 fu Mantiero; oggi è proprietà della famiglia Tonin.

L'esterno del complesso si presenta fortemente degradato soprattutto a causa dei nuovi edifici che tagliano trasversalmente la corte, separando il corpo padronale dall'ingresso monumentale a sud e dalla cappella. Attualmente è in corso un restauro.



Prospetto principale (Fototeca CISA)
Cappella gentilizia (F.P.)